

IL MESSAGGERO VENETO

**E' ubriaco e insiste per guidare, ma la fidanzata chiama i carabinieri: patente ritirata
L'uomo pretendeva di tornarsene a San Vito al Tagliamento dopo la notte brava:
riscontrato un tasso alcolico tre volte superiore al consentito**

di Luana De Fransisco

UDINE

Litigano perchè lui vuole tornarsene a casa propria. Ma è talmente ubriaco, che la compagna si vede costretta a chiamare i carabinieri, per dissuaderlo dal mettersi al volante. Tutto inutile: ritenendosi più furbo di loro, l'uomo monta in auto e mette in moto. Pizzicato di lì a pochi metri, si ritrova senza più patente e con una salata sanzione per guida in stato di ebbrezza.

L'episodio si è verificato stamani, nella zona a nord di Udine. Protagonista, **un 46enne** di San Vito al Tagliamento, deciso a imboccare la strada di casa, nonostante l'evidente alterazione alcolica con la quale aveva da poco concluso la "notte brava", in compagnia della fidanzata. Preoccupata, la giovane, che ha **25 anni** e vive invece in città, ha deciso di chiedere aiuto al 112.

Neppure la pattuglia del Norm giunta nell'abitazione della ragazza, però, è riuscita a riportarlo a più miti consigli. Credendo di liquidarli con la promessa di dare retta alle loro raccomandazioni, l'uomo aveva salutato i carabinieri dicendo che si sarebbe sistemato allora in auto per fare un sonnellino. E poi, vedendoli finalmente allontanare, aveva azionato il motore ed era partito.

Lungi dal mangiare la foglia, i carabinieri si erano intanto spostati di poco per osservarlo a distanza. Intuibile l'epilogo: raggiuntolo in breve, lo hanno fatto fermare e soffiare nell'etilometro. Il tasso alcolemico è risultato pari a tre volte il limite consentito dalla legge. Denunciato per guida in stato di ebbrezza, l'uomo è stato fatto scendere dall'auto e proseguire a piedi. In attesa che qualcuno venisse a prenderlo. (*)

(*) Nota: il gesto d'amore e di coraggio di questa ragazza merita visibilità.
E' la notizia principale della rassegna stampa di oggi.

LA STAMPA

**La finta autodenuncia della madre per salvare il figlio ubriaco in auto
Cuneo, nell'incidente era morta una 16enne. "Guidavo io". Ma era una bugia**

laura serafini

fossano (CUNEO)

Una mamma che per evitare guai al figlio si auto accusa di un incidente nel quale ha perso la vita una studentessa di 16 anni. Né i carabinieri né magistratura smentiscono, ma non forniscono particolari: «Ci sono indagini in corso. Potremo dire altro nei prossimi giorni».

La tragedia risale a una settimana fa. Un centinaio di studenti di Fossano partecipa alla sfilata del carnevale di Mondovì. Hanno costumi da ballerini e un loro carro. **Alcuni bevono birra e vino.** Il rientro avviene in treno. A Fossano ci sono le auto dei genitori per riportare a casa chi vive nei quartieri più lontani dal centro.

Alle 18,30 arriva una chiamata al 118. Un'auto è finita fuori strada in via Villafalletto, verso la frazione Gerbo. Quando arrivano le ambulanze c'è tanta gente attorno all'auto demolita. Il personale del 118 soccorre quattro ragazzi, tra i 16 e i 19 anni. Per due di loro le condizioni appaiono serie: «codice rosso» e vengono portati nel reparto Rianimazione; due hanno ferite superficiali.

In ospedale a Cuneo, con i genitori degli studenti, arrivano i carabinieri. La mamma di uno dei ragazzi si auto denuncia: «Ero io alla guida. Ho perso il controllo, non ho visto quel canale e ci sono finita dentro». Nella notte Annalisa Tomatis, 16 anni, studentessa in Ragioneria al Vallauri di Fossano, muore. Il padre Livio Tomatis è disperato. Parla con gli amici della sua piccola, piange. **Poi li sgrida quasi con tenerezza: «Quando avete bevuto chiamate casa, non preoccupatevi delle conseguenze. Telefonate non dovete guidare».**

Ai funerali c'è l'intera città. I compagni di scuola leggono messaggi di addio a quella ragazzina che il papà ricorda «come un raggio di sole che illuminava la vita della nostra famiglia».

Un'amica di scuola, che domenica aveva sfilato con lei al Carnevale, legge un messaggio difficile da interpretare: «Cara Annalisa, se potessimo riparare agli errori che abbiamo fatto domenica li ripareremmo».

Che cosa voleva dire? Ed ecco le indagini. Ai vigili urbani vengono richieste le immagini delle telecamere della stazione Ferroviaria: vogliono capire chi era alla guida di quell'auto. Vengono sentiti i feriti leggeri, viene sentita la mamma. La voce che non fosse l'adulto a guidare si fa insistente e

nessuno la smentisce. Perché auto denunciarsi per coprire il figlio? Istinto di protezione? Forse. **Timore per le conseguenze, anche perché il ragazzo alla guida - 19 anni, studente anche lui - oltre ad avere la patente da pochi mesi quel pomeriggio aveva bevuto.**

QUOTIDIANO PIEMONTESE

Apertura del Carnevale di Ivrea: in 50 in ospedale per le conseguenze dell'alcool; grave incidente a un uomo di 20 anni

Umberto Bellamace di 20 anni di Chivasso è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni Bosco di Torino dopo che è finito fuori strada con la sua auto sull'autostrada A5 Torino-Aosta, all'altezza di San Giorgio Canavese. Secondo la ricostruzione della polizia stradale di Torino il ragazzo arrivava da Ivrea, dopo aver trascorso la festa del giovedì grasso. **La festa di apertura del Carnevale del giovedì grasso che ha coinvolto 15 mila persone è stata caratterizzata da 53 persone che sono dovute passare in ospedale per essere assistite da cure mediche. Una trentina di ragazzi sono finiti al pronto soccorso per abuso di alcol. Una decina di giovani si sono invece resi protagonisti di risse e litigi: due ragazze sono finite al pronto soccorso dopo essere state colpite al volto con una bottiglia.** Una volante del commissariato di Ivrea è stata tamponata sul Terzo Ponte, l'auto che ha provocato l'incidente è fuggita. Il **problema della serata del giovedì grasso è stato un evidente abuso di alcool con racconti diffusi di prodotti alcolici venduti anche ai minori e con ragazzi arrivati al Pronto Soccorso in condizioni piuttosto gravi.** (*)

(*) Nota: a fronte di un simile, drammatico panorama, qualcuno verrà richiamato alle proprie responsabilità?

REPUBBLICA Bologna

Happy hour senza alcol, il Sant'Orsola va a scuola
Lezioni in classe nel pieno delle polemiche sulle sfide alcoliche dei ragazzi via Facebook
di CATERINA GIUSBERTI

«Per gli adolescenti oggi l'alcol è più pericoloso delle droghe: arriva ai giovanissimi, lo può acquistare chiunque. Dire che i limiti di legge non vengono osservati è un eufemismo...». Non ha dubbi Mauro Bernardi, dirigente dell'unità operativa semeiotica del Sant'Orsola, che ha iniziato proprio venerdì un tour nelle scuole per spiegare ai ragazzi i rischi del bere.

L'iniziativa si chiama "**Happy hour alcol free**" ed è promossa dall'Ariae (Associazione per la ricerca e l'assistenza in epatologia), che lavora al Sant'Orsola, col patrocinio del comune di San Lazzaro. Il tour è partito alle Maiorana, il 4 marzo toccherà al Mattei, sempre di San Lazzaro, il 20 al liceo Mighetti e l'1 aprile agli studenti del Serpieri di Loiano, insieme a quelli di Monghidoro. Tutto poi si concluderà con una grande festa a San Lazzaro. Saranno coinvolti circa 500 ragazzi e proprio in questi giorni inoltre, sempre al Sant'Orsola, è partito un nuovo servizio di alcolologia promosso insieme ai Sert, per rispondere in maniera più completa a quella che sta diventando sempre più un'emergenza giovanile.

«Parlare di coma etilico a dei ragazzi di 16 anni non è facile spiega il professor Bernardi. A quell'età, pensano sempre che la morte non li riguardi. Eppure il binge drinking, ovvero il bere per ubriacarsi, così come questi nuovi fenomeni di gare alcoliche su internet, possono essere molto rischiosi».

In che senso?

«Oltre al coma etilico, c'è il pericolo della dipendenza. E poi ci sono i danni neurologici: un ragazzino di 12 anni non ha il patrimonio epatico di un adulto, non riesce ad assimilare l'alcol correttamente». Secondo un'indagine del ministero della Salute pubblicata un anno e mezzo fa, prosegue il professore, «il binge drinking in Italia investe il 23% dei maschi tra i 18 e i 24 anni, e il 10% di quelli di 16-17».

Oltre a medici e psicologi, nelle scuole l'Ariae invita anche l'Accademia del bar.

«Mostrano ai ragazzi che quello che gli fanno bere sono schifezze che li danneggiano — conclude la presidente dell'associazione, Pirchia Schildkraut —. Cercano di fargli capire che bere è un rito, ma che si può fare benissimo anche senza alcol».

LA NUOVA VENEZIA

Venezia, ubriaco accoltella un portiere d'albergo
Con una piccola lama gli ha trapassato il braccio sinistro.

di Francesco Furlan

VENEZIA. Musica alta, ubriachi e spaccio: due arresti negli ultimi giorni, di cui uno per un portiere d'albergo accoltellato al braccio da un quarantenne che aveva alzato un po' troppo il gomito. **C'è una parte della città che sta subendo le intemperanze del Carnevale soprattutto perché l'uso e l'abuso di alcol e droga rischiano di far precipitare la situazione, soprattutto nelle ore notturne.**

Portiere accoltellato. Come è successo l'altra sera in una calle tra San Marco e San Moisè dove il portiere di hotel verso le 22 si è affacciato in calle per riprendere un uomo, 39 anni, un disoccupato di San Stino di Livenza, ubriaco fradicio, che stava prendendo a calci delle scatole di cartone all'ingresso dell'albergo, appoggiate al muro. L'uomo ha reagito minacciando il portiere che gli aveva chiesto di calmarsi, non solo sputandogli addosso e prendendolo a ceffoni, ma anche estraendo un coltellino serramanico dalla tasca con il quale lo ha colpito più volte al braccio sinistro, trapassando fuori per fuori la sua vittima, fortunatamente senza ledere organi vitali. Il portiere ha cercato di reagire, coprendosi con le braccia il volto, e cercando di assestare qualche colpo, mentre nel frattempo una testimone chiamava i Carabinieri che giungevano poco dopo e riuscivano a bloccare il giovane, nonostante il tentativo di accoltellare anche loro. Per cercare di scappare poi l'uomo ha scagliato contro i carabinieri alcune sedie di plastica e un bancale che si trovava nella calle. Concluso l'intervento, il giovane portiere d'albergo, 24 anni, del centro storico, è stato portato al pronto soccorso, dove i medici hanno sciolto una prognosi di una settimana, mentre l'aggressore è stato arrestato e portato in carcere per le lesioni aggravate dall'uso di arma da taglio e resistenza a pubblico ufficiale. Nella colluttazione è rimasto contuso: ne avrà per un paio di giorni. Gli è servita tutta la notte invece per smaltire la sbronza che aveva addosso.

DA GIUSEPPE CORLITO

"Il senso dell'Approccio Ecologico-Sociale (AES)"

Sono appena tornato dal sabato di Educazione continua della Toscana a Livorno, un'ottima giornata di lavoro insieme con gli amici dei Club della macro-area della Costa sulle tracce del pensiero di Hudolin (il metodo ecologico-sociale) e della sua applicazione pratica con le famiglie e la rete sociale. Soprattutto mi è piaciuto il lavoro collettivo (nonostante la pioggia e il freddo), in particolare il modo in cui abbiamo scritto tutti insieme il documento di sintesi che riporto qui sotto.

DOCUMENTO DI SINTESI

Il 2° sabato di Educazione Ecologica Continua regionale della macroarea della Costa si è tenuto a Livorno in data odierna nella sede dell'ALCAT su "Il senso dell'Approccio Ecologico-Sociale (AES)". Hanno partecipato 28 tra servitori insegnanti e famiglie delle ACAT di Livorno, di Pisa, della Val di Cornia, di Grosseto Nord e Grosseto Sud, con un dibattito molto vivace e partecipato. L'insegnante del corso è stata Carla Camici (servitrice-insegnante dell'ACAT Grosseto Nord). A conclusione dei lavori si concorda il seguente documento di sintesi .

1. È utile riprendere lo studio del pensiero di Hudolin, che è alle fondamenta dell'AES, a partire dal "Manifesto sull'approccio ecologico-sociale ai problemi alcol correlati e complessi" e dagli scritti del Professore.
2. È stata ricordata la ricorrenza quest'anno del cinquantenario della fondazione del primo Club a Zagabria, per questo l'ARCAT Toscana organizzerà la partecipazione al Convegno internazionale che si terrà a Zagabria nei giorni 27-28-29 giugno 2014.
3. La discussione si è concentrata soprattutto sull'applicazione pratica dell'AES, con particolare riguardo all'approccio familiare e al lavoro di rete nella comunità.
4. È importante la partecipazione al Club dell'intero nucleo familiare, per migliorare i rapporti interni alla famiglia, tra le famiglie e la comunità; questo tema è centrale nell'Educazione Ecologica Continua dei servitori insegnanti e delle famiglie.
5. È utile una maggiore determinazione dei SI sulla partecipazione di tutta la famiglia al Club.
6. La principale difficoltà all'approccio familiare è la vergogna del proprio passato, cosa che rende prigionieri delle precedenti relazioni; superare la vergogna ci permette di portare una testimonianza significativa nella comunità, che cambia la cultura della comunità stessa.
7. In questo senso è opportuno che il Club migliori la qualità delle relazioni tra le famiglie del Club, approfondendo la condivisione delle esperienze ed evitando la rituale superficialità della comunicazione ..
8. Si ribadisce la necessità di partire da se stessi, mettendo in discussione i propri comportamenti ed evitando la delega delle responsabilità.
9. Il principio etico del lavoro del Club è la CORRESPONSABILITÀ , cioè il sentirsi tutti responsabili di tutti.

10. Ciascuno di noi porta questo cambiamento nella comunità, dove vengono contagiate le altre culture in direzione di un cambiamento sia nelle relazioni umane che nei comportamenti, contribuendo con l'AES ad un cambiamento planetario per la pace e per la giustizia sociale.

11. Questa sintesi è stata elaborata in maniera condivisa da tutti i partecipanti in seduta plenaria.

12. Il presente documento di sintesi viene inviato a Camminando Insieme, all'AICAT, all'ARCAT Toscana e alle altre ACAT della Toscana.

Livorno, 1° marzo 2014